

Semi di contemplazione

Numero 95 – Luglio/Agosto 2008

IN ORAZIONE CON MARIA

1. «L'anima di Maria sia in ognuno perchè vi glorifichi il Signore, lo spirito di Maria sia in ciascuno perchè vi si rallegri in Dio!». Tramite questa pratica osservata molto fedelmente, donerete a Gesù Cristo più gloria in un mese di tempo che tramite qualche altro esercizio, anche più difficile, in più anni. Ecco le ragioni di ciò che sostengo:

2. Perchè facendo le vostre azioni tramite la Vergine Santa, come questa pratica insegna, voi lasciate le vostre intenzioni e operazioni, sebbene buone e conosciute, per perdervi, per così dire, in quelle della Vergine Santissima, benché vi siano sconosciute; e, così, voi entrate in partecipazione alla sublimità delle sue intenzioni così pure che lei ha donato più gloria a Dio con la più piccola delle sue azioni, per esempio filando la sua conocchia, cucendo, di un san Lorenzo sulla sua griglia, con il suo crudele sacrificio e anche di tutti i santi con le loro azioni più eroiche ...

3. Perchè un'anima, con questa pratica, non considerando per niente tutto ciò che essa pensa o fa da se stessa, e ponendo il suo appoggio e il suo compiacimento solo nelle disposizioni di Maria, per avvicinarsi a Gesù Cristo, e anche per parlargli, pratica l'umiltà molto più di quelle anime che agiscono da se stesse, e che hanno un appoggio e un compiacimento impercettibile nelle loro disposizioni; di conseguenza, essa glorifica più autenticamente Dio, il quale è perfettamente glorificato solo dagli umili e dai puri di cuore.

4. Perchè la Santa Vergine, per una gran carità, volendo ben ricevere nelle sue mani virginee il dono delle nostre azioni, dà loro una bellezza e uno splendore ammirabile; lei stessa li offre a Gesù Cristo, e senza difficoltà, Nostro Signore ne è più glorificato che se li offriamo noi tramite le nostre mani colpevoli.

5. Infine, poiché non pensate mai a Maria, se Maria in voi non pensa a Dio; voi non lodate né onorate mai Maria, se lei con voi non loda e non onora Dio. Maria è tutta orientata a Dio, e io la chiamerei molto bene la relazione di Dio, che è solo in rapporto a Dio, o l'eco di Dio, e dice e ripete soltanto Dio. Se voi dite Maria, lei dice Dio. Santa Elisabetta lodò Maria e la chiamò beata per quello in cui ha creduto; Maria, l'eco fedele di Dio, intonò: *Magnificat anima mea Dominum*, la mia anima glorifica il Signore. Questo Maria ha fatto in quell'occasione, e lo fa ogni giorno; quando la lodiamo, l'amiamo, la onoriamo o a lui la doniamo, Dio è lodato, amato, onorato, doniamo a Dio per e con Maria.

S. Luigi Maria Grignon di Montfort (1673-1716), Trattato sulla vera devozione alla Santa Vergine, VIII, 7

L'AUTORE Bretone formato presso i Gesuiti di Rennes, poi a Parigi, ordinato sacerdote nel 1700, padre de Montfort fu uomo di missioni parrocchiali nell'ovest della Francia. Fondatore di parecchie congregazioni, la sua incredibile attività apostolica si fonda sulla costante unione a Dio. Nella maggior parte degli scritti di formazione spirituale popolare, due trattati importanti ci rivelano un mistico di grande originalità: *L'amore della Saggiezza eterna*, e il *Trattato della vera devozione alla Santa Vergine*.

IL TESTO Per la sua insistenza sui privilegi di Maria, il *Trattato sulla vera devozione*, segnò una svolta nella teologia mariana cristiana, al punto da dare ad alcuni l'impressione che Maria talvolta facesse concorrenza a Cristo. Questo farebbe dimenticare che la santità dei santi e, prima di tutto, della Vergine Maria, non si aggiunge a quella di Cristo: essa ne è l'incarnazione nella Chiesa che è il suo corpo; così che unirci a loro, è ancora unirci a lui, e questo stesso permette la crescita di questo corpo.

§§1-2. "L'anima di Maria sia in ciascuno... lo spirito di Maria sia in ciascuno..." Questa citazione di S: Ambrogio esprime il cuore della "vera devozione" alla Santa Vergine: identificarsi in lei "lasciando le nostre intenzioni e operazioni" per entrare nelle sue. "Fare le nostre azioni con la Santa Vergine" deve qui essere compreso come questa comunione di intenzione con lei, e non come un ricorso ad un intermediario tra Dio e noi.

Mettendo in luce la semplicità della via di Maria, l'autore ci ricorda che il valore delle nostre azioni è esattamente misurato da questa intenzione: facile o difficile che sia, un'azione ha valore per la sua conformità alla volontà di Dio, divenendo allora un atto di Dio stesso in noi, un atto di amore. Un piccolo fiore offerto per amore vale più di tanti fiori offerti per interesse: poiché lei è "piena di grazia" e dunque nell'intenzione perfettamente retta, Maria meritava di più "filando la conocchia" di tutti i santi riuniti, dato che in loro la grazia era limitata per un residuo di amor proprio legato al peccato originale.

§§ 3-5. "Le anime che agiscono da se stesse" non produrranno mai atti perfetti, poiché il loro amore sarà sempre imperfetto. Ma entrando "nelle disposizioni di Maria" (ecco la vera devozione), il devoto di Maria, anche peccatore, diviene "orientato a Dio": se le sue stesse mani restano "colpevoli", la sua intenzione profonda è rivestita dell'umiltà, che permette a Dio di fare in noi le meraviglie che ha fatto in Maria.

Questo trasferimento della nostra intenzione in quella di Maria la fa vivere "in noi", e non "al nostro posto"; uniti a lei che è unita a Dio, eccoci tramite lei, uniti a Dio: "Se voi dite Maria, lei dice Dio"! Colui che intercede non è un sostituto, ma qualcuno la cui causa si identifica con la nostra: questo ruolo di Maria nella nostra vita non rischia di essere esagerato, poiché "voi non lodate né onorate mai Maria, se Maria con voi non loda e onora Dio".

L'ORAZIONE dalla A alla Z

V come... VERITÀ

«Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza...» (Gn 3, 6) *Errore fatale! È per aver ascoltato colui che è "menzognero e padre della menzogna" (Gv 8, 44) che il peccato e la morte sono entrati nel mondo. Figli di Adamo e di Eva, occorre dunque imparare nuovamente ad ascoltare colui che solo può dire:*

"Io sono la via, la Verità e la Vita... Chi segue me non camminerà nelle tenebre"

Gv 14, 6; 8, 12

Così che

Nell'incontro con Gesù tutte le creature appaiono alla mia anima come dei sogni, e fuggono ai suoi occhi, come dei gufi al levar del sole. Io vi conosco dunque, o amabile Gesù, io vedo che voi siete la verità e che tutto il resto non è che vanità.

Giovanni di Bernières-Louvigny (1602-1659), *Il Cristiano interiore, Libro IV, cap. 7*

E questo perché

Se la mia anima ha visto la luce e la verità, essa ti ha visto, Signore; e se non ti ha affatto visto, non ha nemmeno visto la luce e la verità.

S. Anselmo (1033-1109), *Proslogion, 14*

In effetti

Tutta la verità, chiunque sia ad esprimerla, viene dallo Spirito Santo come sorgente di luce naturale, esercitando sopra lo spirito dell'uomo come una mozione per cogliere e dire la verità.

S. Tommaso d'Aquino (1224-1274), *La Somma Teologica, I-II ae, q. 109, a. 1, ad 1*

Perché

Dio è verità ferma, stabile, immutabile, tramite cui è vero tutto ciò che c'è di vero, in cui è vero, da tutta l'eternità, la ragione d'essere di tutto ciò che è nella temporalità.

Guglielmo di S. Teodorico (1085-1148), *Lettera ai Fratelli del Mont Dieu, II, III, III*

Ma se Dio è verità, questo è perché prima di tutto è amore:

Durante il mio sonno, il Cuore di Gesù mi fu mostrato, e mi fu detto: «In questo cuore, con c'è nessuna menzogna, tutto è verità»

S. Angela da Foligno (1249-1309), *Libro delle Visioni e Rivelazioni, 1, 13*

E se l'amore è verità

La vita felice è la gioia della verità; è la gioia in te, mio Dio, in te che sei la verità, mia luce e mia salvezza. Noi tutti vogliamo questa vita meravigliosa, noi tutti vogliamo questa vita che, sola, è felice, noi vogliamo tutta la gioia della verità.

S. Agostino (354-430), *Le Confessioni, Libro X, 23*

Ma

La verità sa che vive in questo mondo come straniera; che tra gli stranieri, trova facilmente dei nemici, e che è nei cieli la sua famiglia, la sua dimora, la sua speranza, il suo prestigio e la sua gloria. Intanto, essa non ha che un desiderio, di non essere condannata senza essere conosciuta.

Tertulliano (†230), *Apologetica, 1, 2*

Allora, come vivere questa gioia della verità?

Che il vostro linguaggio sia dolce, franco, sincero, leale, semplice e fedele... Abitatevi a non mentire consapevolmente, né con pretesto, né in altro modo, ricordandovi che Dio è il Dio di verità... Le prudenze mondane e gli artifici sensuali appartengono ai figli di questo secolo, ma i figli di Dio camminano senza sotterfugi e hanno il cuore senza ambiguità... La menzogna, la doppiezza, la simulazione testimoniano sempre uno spirito debole e vile.

S. Francesco di Sales (1567-1622), *Introduzione alla vita devota, III, 30*

Per evitare questo triste inconveniente,

Niente dona più la dolcezza e la luce della verità che una preghiera umile e continua, che ha come fondamento la conoscenza di Dio e di se stessi.

S. Caterina da Siena (1347-1380), *Dialogo, 1*

In effetti,

L'abitudine alla verità nella nostra preghiera ci donerà presto la consuetudine alla verità nei nostri rapporti con i nostri simili. [Per questo], occorre fare entrare nel cuore ogni parola della preghiera, inciderla nel nostro cuore, sentirne fino in fondo la verità.

Giovanni de Cronstadt (1829-1908), *La mia vita in Cristo, 3, 2*

Perché

Gesù Cristo è la verità, la verità infallibile, la verità come essenza, e così fuori di lui tutto è solamente falsità e menzogna, noi dobbiamo applicarci a conoscerlo bene, e usare per questo tutte le forze del nostro spirito e tutta la rettitudine del nostro cuore: dobbiamo adeguare i nostri giudizi ai suoi, i nostri affetti ai suoi, persuasi che non c'è niente di stimabile e di amabile se non quello che egli stima e ama.

Mentre

L'anima che segue il suo appetito si rende cieca, guidando il suo intelletto che vede con questo appetito che non vede, rendendo così entrambi ciechi.

S. Giovanni della Croce (1542-1591), *La Salita del Monte Carmelo*, 1, 8

Così che

Io non vorrei che, per andare verso la verità, voi cerchiate altre vie che non siano quelle indicate da Colui che, essendo Dio, ha visto la debolezza dei nostri passi. La prima di queste vie è l'umiltà; la seconda, l'umiltà; la terza l'umiltà: tutte le volte che voi mi interrogherete, io vi risponderò la stessa cosa.

S. Agostino (354-430), *Lettera 118*, 22

E grazie a questa umiltà,

L'uomo unito a Dio è illuminato dall'alto dalla luce dell'eterna verità; ...se tutti i saggi del mondo gli dicessero: «Sciagurato! Tu sei nell'errore, e la tua fede non è autentica!», risponderebbe loro senza il più piccolo dubbio: «Siete tutti voi, piuttosto che siete nell'errore!», avendo nel suo cuore un fondamento infallibile, non tanto grazie all'indagine della ragione, quanto all'unione d'amore.

Luigi di Blois (1506-1565), *Istituzione spirituale*, I

Contemplazione della maternità di Maria

Maria, grande Maria, sei la più grande tra le Marie beate, la più grande tra le donne. Signora di tanto sublime grandezza, il mio cuore ti vuole amare e le mie labbra lodare, la mia mente ti vuol venerare, la mia anima ha vivo desiderio di pregarti, perché alla tua protezione si affida interamente la mia persona. [...] Tu hai generato la vita dell'anima mia, hai nutrito il Redentore della mia carne, hai allattato il Salvatore di tutto ciò che sono! Che dire ancora? Le parole mi mancano! perché la mente non basta a capire. Mia Signora, tutto ciò che è in me vibra dal desiderio di ringraziarti per tanta bontà. Non so pensare un ringraziamento degno e di uno indegno mi vergogno: che posso dire io, che convenga alla madre del mio Creatore e Salvatore, se per la sua santità sono lavati i miei peccati, per la sua purezza mi è data l'incorruttibilità, per la sua verginità la mia anima viene amata dal suo Signore, sposata al suo Dio? Che posso dire davvero che convenga a colei che ha generato il mio Dio e Signore? Grazie alla sua fecondità io, prigioniero, sono libero; grazie al suo parto sono sfuggito alla morte eterna; grazie al suo figlio io, perduto, sono stato ritrovato e da un misero esilio ricondotto alla patria beata. «Benedetta tra le donne», tutto questo mi ha donato, parte nella speranza, parte già in realtà, «il frutto benedetto del tuo seno», quando mi ha rigenerato col suo battesimo. Ma io stesso, peccando, mi sono privato di tutto questo, così che ho perduto ciò che possedevo e a stento trattengo ciò che speravo avere. Ora, se per mia colpa l'ho perduto, dovrò mostrarmi ingrato verso colei dalla quale tante grazie mi sono venute? No, non si aggiunga ingiustizia a ingiustizia. Piuttosto ringrazio di averle avute, sento il dolore di non averle più, prego per averle di nuovo. Perché di questo sono certo: come le ho potute ricevere per la grazia del figlio, così le posso riavere per i meriti della madre. Ti supplico dunque, Signora, porta della vita, soglia della salvezza, via della pace, strada alla redenzione, ti supplico per la tua salvifica fecondità: ottieni che mi sia concesso il perdono dei peccati e la grazia di ben vivere; e, fino alla fine, possa tu custodire questo tuo servo nella tua protezione. [dalla *Oratio VII* di s. Anselmo di Aosta alla Vergine Maria per ottenere l'amore suo e di Cristo]